

(*Rifiuti*)

(«Basteranno per generazioni i punti di spillatrice che, in tre decenni, abbiamo accumulato nei cassetti di casa; grifferanno con agio tutti i documenti

di successione, cessione, tutte le versioni di temi in classe o poesie, foglietti e quinterni, a passo 10, 26/6 o 24/6, 64/48, 923 / 8 e 12 millimetri, o "universali" – in verità del tutto particolari;

rimarranno per sempre inutilizzate le puntine da disegno, nelle scatole monocolori – testa bianca, verde, rossa, nera, più spesso dorate – o multicolori, che ai primi quattro aggiungono qualche arancione, qualche marrone;

e definitivamente abbandonati sono i fermacampione, *attaches parisiennes*, *paper fasteners*, da 17, 25, 38 millimetri, a testa tonda, a testa piatta, colorati ma più spesso ottonati,

con i quali allestivamo eserciti di collegamento, di rilegatura, i due nastri due braccia o due gambe stremate dall'abbraccio di carte;

manterrebbero un'utilità gli elastici, a filo o a fascia, questi ultimi verde opaco, gli altri spesso ruggine o di colori più vivi – giallo, rosso, azzurro –

se non fosse che dopo alcuni anni, e dunque qui quasi tutti,

si sbriciolano alla prima tensione – mi chiedo se un esercizio costante e variato li conserverebbe meglio, o se il tipo di gomma sia destinato comunque a sfibrarsi»).

(«I fermagli, loro sì, conoscono una nuova primavera, le graffette Leone, Apli, zincate o no, con punta tonda – più spesso – o triangolare,

nichelate, galvanizzate, da 25, 28, 32, 50, di recente anche più grandi e multicolori, vendute da Tiger, ma soprattutto di ferro, o lievemente argentate:

le trovo in cassetti longinqui e le unisco in una scatola di latta salmone (anch'essa di Tiger): sono infatti i segnalibro migliori, ho scoperto, e anche nei manoscritti che stampo ormai continuamente, stufo di leggere sullo schermo,

fanno il loro dovere di guide a terra, di corrimano, di lucette da aereo;

sui taccuini radunano le incombenze più urgenti, altrimenti disperse»).

(«Solo i pochi e più piccoli, bruniti, da diciotto millimetri,
nuotano nella scatola, si aggrappano agli altri poi affondano,
relitti di un'epoca di glosse precise, di rimandi univoci,
di incertezze verticali, molto più rigorose»).